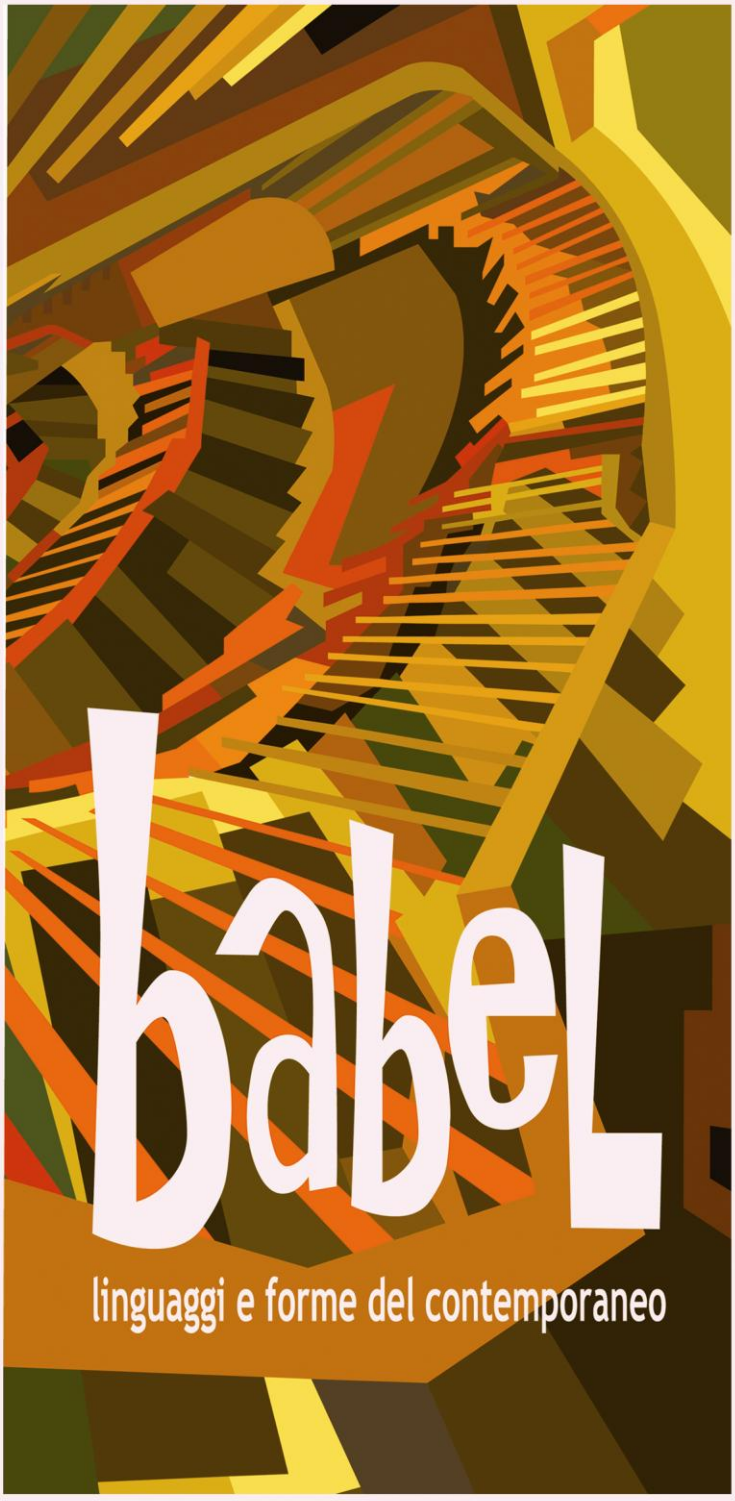

bâbeL
linguaggi e forme del contemporaneo

babeL

linguaggi e forme del contemporaneo

Torre della Filanda – Rivoli (TO)

4 giugno – 19 giugno 2009

Con il contributo di

REGIONE PIEMONTE CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Un progetto di

In collaborazione con

Cantine

"Armando Cagnasso dei Cagnassi "

Rodello Cuneo

Cura della mostra e testo catalogo

Gian Alberto Farinella

Direttore organizzativo

Paolo Facelli

Art Promotion e collaborazione alla cura del catalogo

Valentina Ruospo

Organizzazione e comunicazione

Associazione Neks

Opera di Copertina e immagine coordinata

Pierpaolo Rovero

Stampa Invidia Art Style

a cura di

Gian Alberto Farinella

Corina Elena Cohal
Paolo Lagna
Anna Madia
Emanuel Mihai Rata
Kimitake Sato

L’associazione Culturale Neks si prefigge di creare e sviluppare progetti atti a instaurare rapporti di collegamento e cooperazione con enti ed organismi per la realizzazione di eventi, mostre, rassegne, convegni, dibattiti, nuove realtà di offerta culturale, corsi ed incontri con personaggi della cultura e dell’arte.

Il fine dell’associazione è di promuovere e valorizzare – attraverso iniziative di alto profilo d’immagine e contenuto – gli aspetti culturali ed artistici dell’area regionale e non solo.

Tra le sue attività del 2009 Neks propone una rassegna d’arte contemporanea per la promozione di giovani talenti residenti nella nostra regione all’interno di un progetto più ampio denominato BABEL - Linguaggi e forme del contemporaneo.

BABEL è un progetto-viaggio che si sviluppa in fasi successive, con proposte culturali molteplici e strategie “liquide” d’intervento sul territorio.

In particolare come prima tappa del suo viaggio Gian Alberto Farinella, curatore del progetto, ha individuato nella torre della Filanda di Rivoli un luogo privilegiato per una rassegna d’arte visiva. La mostra, promossa dalla Regione Piemonte e dalla Presidenza regionale del Consiglio prevede il coinvolgimento di cinque giovani artisti che andranno a confrontarsi, con tradizionali tecniche espressive e non, su un tema attuale quale l’ibridazione dei linguaggi artistici contemporanei.

Un’occasione per incontrare talenti emergenti che vivono e lavorano nella nostra regione e per conoscere le loro produzioni artistiche.

Un particolare ringraziamento a Pierpaolo Rovero, artista del fumetto, che ci ha sostenuto con il suo prezioso contributo all’immagine coordinata del progetto.

Paolo Facelli

Presidente Associazione Neks

Babel o dello stato dell'arte

di

Gian Alberto Farinella

Nelle nostre società tardo-capitalistiche, nella parte opulenta del pianeta, non c'è più spazio per legami d'intenti, manifesti programmatici o grandi narrazioni che integrano l'arte in processi di trasformazione collettiva della società. I legami mutevoli e fragili respingono le sacre fratellanze del passato. Il mondo effimero e incerto in cui viviamo agli eroi e ai santi ha sostituito il culto d'icone pop, "celebri" per la loro esposizione senza residui, agganciati a una notorietà che non aspira al monopolio del carisma e alla durata. Sono flebili divinità mediatiche, meteore della tv e di *YouTube* che quotidianamente, con barbarici eloqui asserviti alla logica del consumismo ossessivo, lasciano tracce indelebili nelle nostre coscienze scosse e smarrite. Colonizzano l'immaginazione e i nostri comportamenti, indirizzano gusti e stili di vita. Una Babele fantasmagorica di cose, di corpi, di linguaggi, d'immagini, di suoni che non ha niente da invidiare all'episodio biblico, in cui si narra della leggendaria costruzione (*Genesi* 11, 1-9), simbolo della tracotanza umana e dell'origine della pluralità delle lingue. Uno "stato delle cose" confuso e infelice che si riflette inevitabilmente nello "stato dell'arte", e viceversa. Conseguenza del rispecchiamento estetico che si confonde con l'oggetto perduto nella sua oggettività trasformata in interpretazione, come nella *Babel* raccontata magistralmente dal cineasta messicano Alejandro González Iñárritu. Ebbene, se in quel film l'estraniamento, la solitudine, l'infelicità, il cinismo fungevano da elementi unificatori alla diversità etnica e geografica dei protagonisti sullo sfondo di un mondo totalmente globalizzato, anche in questa mostra ritroviamo gli stessi elementi. I cinque artisti presentati provengono da diverse esperienze artistiche e da diversi paesi, ma sono accomunati da una lucidità emotiva e disincantata. Una razionalità sensibile in cui il sé si perde nell'altro, qualunque esso sia: comunicazione, tecnologia, inconscio, differenza sessuale, feticcio.

Occorre salire dal primo all'ultimo piano della "nostra" Torre, quella della Filanda, senza pregiudiziali: *rien ne va plus*; e, contemporaneamente, tutto vale! Le categorie concettuali su cui per lungo tempo ha navigato la storia, gli stessi modelli teorici dell'arte sono finiti. Siete finalmente liberi di incontrare i rarefatti volti femminili di **Anna Madia**, i disegni e le incisioni inquiete di **Corina Elena Cohal**, le fotografie *glamour* di **Paolo Lagna**, le affascinanti "sculture" di **Emanuel Mihai Rata** o gli oggetti pop di **Kimitake Sato.** Se il cuore vi batte leggero e senza inganni sarà un'ascesa tra il serio e il faceto, tra sofferenza e ironia, tra profondità e superficie in cui la Babele dell'arte ruoterà attorno al proprio asse differenziandosi ad ogni giro. Con moto perpetuo il suo vortice vi farà salire verso un mondo a volte cinico e raggelato, a volte caldo e partecipato. Dipende da quale lato lo si vuole guardare.

Corina Elena Cohal, per esempio, è una "figurativa incurabile", come lei stessa si definisce, che sa riunire nelle sue opere tormenti grumosi, concrezioni nere, a linee evanescenti e precarie. Sono frammenti di vita, trame del desiderio, per un racconto autobiografico teso sull'abisso dell'inconscio.

L'estrapolazione di un oggetto da una superficie bidimensionale è il gioco di prestigio che riesce, invece, al fotografo **Paolo Lagna**. Ironiche e cariche di colore le sue fotografie riassumono una visione che incede per contrasti e sospensioni temporali. Uno sguardo indiscreto e patinato su vizi privati e pubbliche virtù.

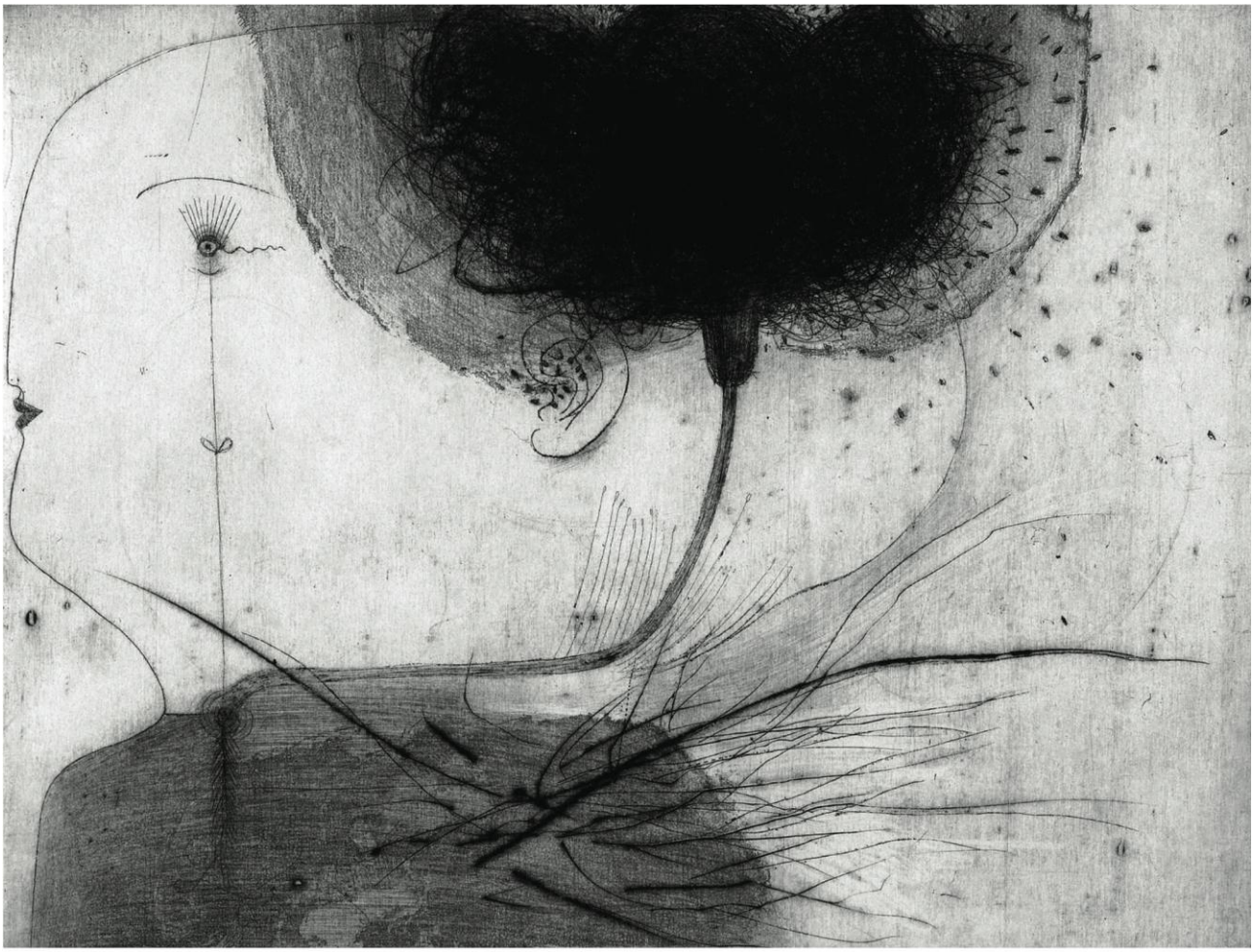
L'atmosfera nei quadri di **Anna Madia** è decisamente diversa. La forza e l'intensità del colore rosso, simbolo di passione e di sacrificio, innonda le sue figure femminili ritratte con toni morbidi e soffusi, quasi a voler contenere l'inquietudine che le attraversa. E' una pittura che riesce a dialogare con il vincolo della tradizione figurativa dell'Ottocento e lo smarrimento del presente.

Forme retro-futuriste e i materiali tecnologici usati dal *design* industriale sono le due pietre angolari che **Emanuel Mihai Rata** utilizza per modellare le sue originali sculture. Che si tratti di macchine per guerre simulate o dell'appropriazione di simbologie cosmologiche antiche una cosa è certa: per Rata la bellezza è ricerca di perfezione e luce.

Per **Kimitake Sato** invece è la tradizione giapponese del Dio della montagna a rivivere nell'oggetto-scultura levigato a mano con pazienza maniacale. Tre teste d'orso, dai tratti semplificati, si fronteggiano come per misurare la propria forza, ma ognuna di esse si disperde in un unico grande corpo sintetico. Quasi che il respiro della terra, ritmo di vita e di morte, trovi nell'indeterminato confine tra natura e artificio la legge del proprio dissidio.

Maggio 2009

Corina Elena Cohal



Sentire il profumo dei papaveri gialli il miglior rimedio contro la sterilità, 2008

Incisione, acquaforte, acquatinta

cm 11x15

Nessun uccello può salire gli 83704 gradini della scala che porta in cima alla più alta montagna del mondo (dalla serie autoritratti), 2008

Incisione, cera molle e puntasecca

cm 11x15

Paolo Lagna

Il fuggitivo, 2008

Collage su stampa lambda

cm 100x150

Look and Touch, 2008

Collage su stampa Lambda

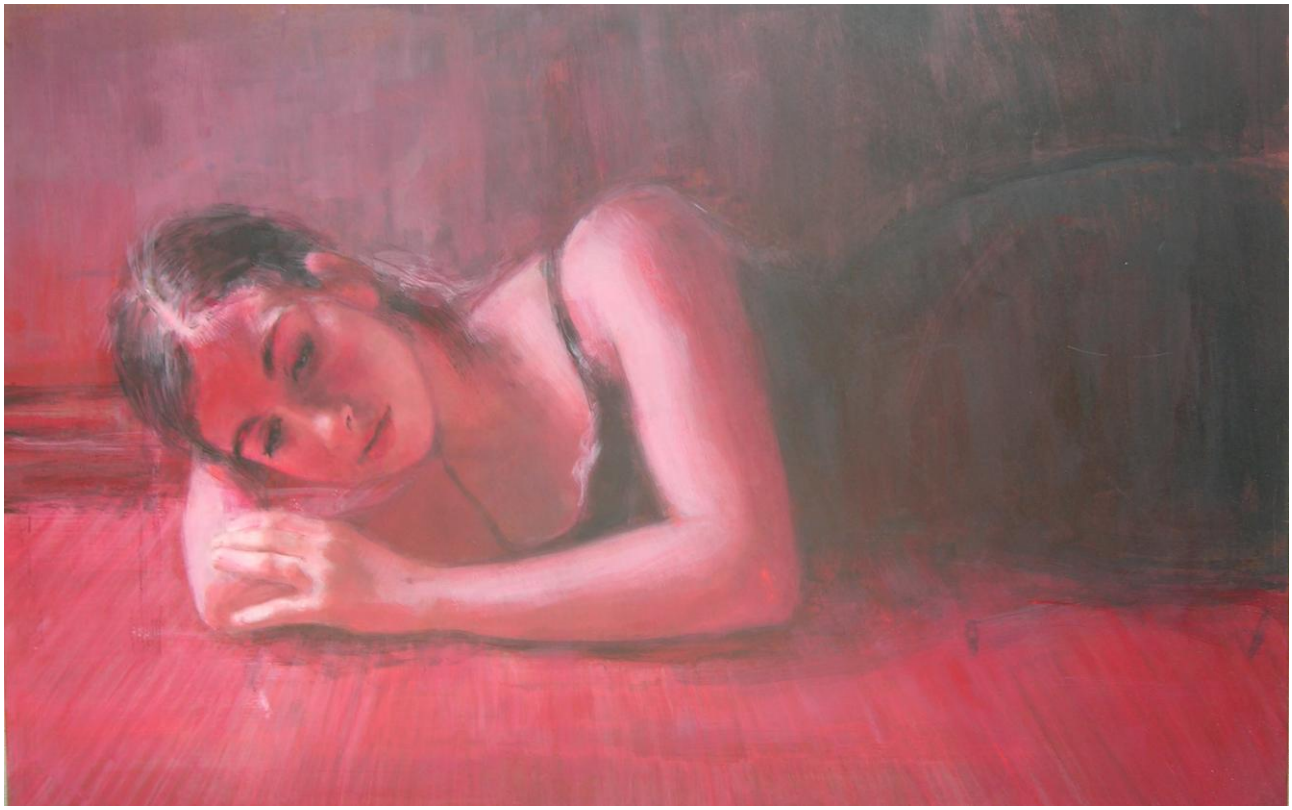
cm 100x150

Anna Madia

Satur-nine (particolare), 2008

Acrilico su tavola 1

cm 100x100

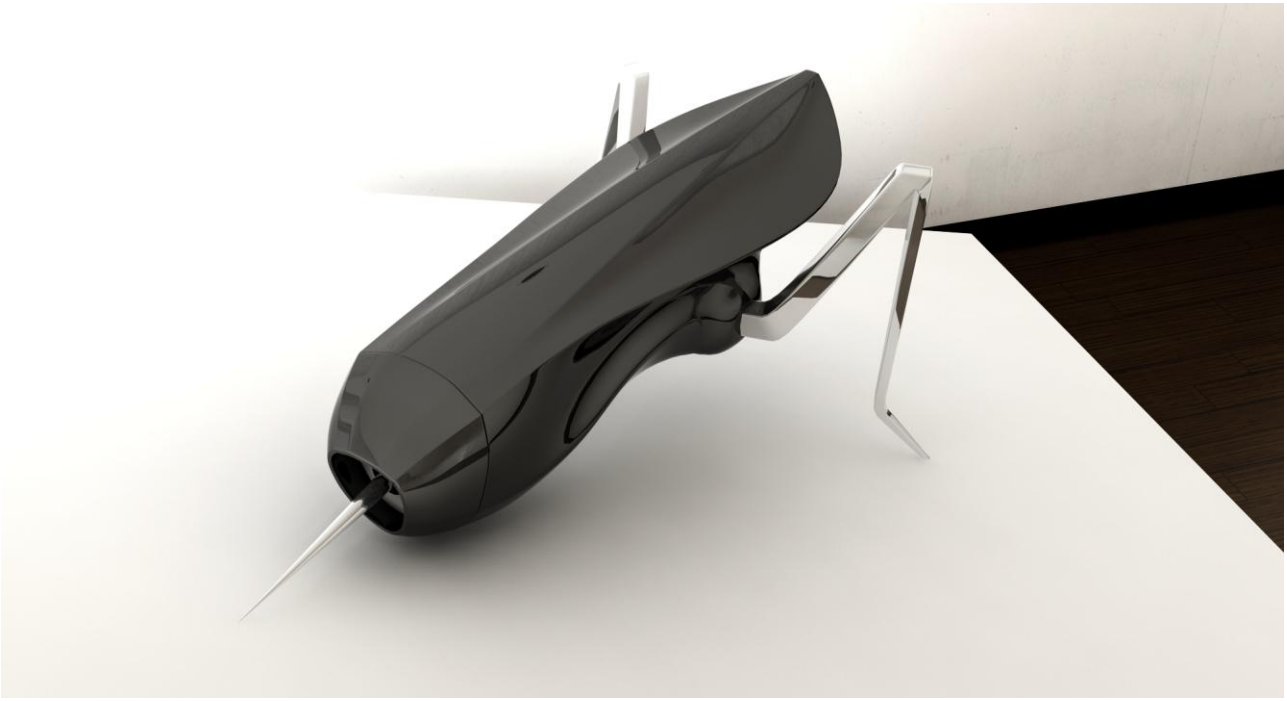


Il tappeto volante 2, 2007

Acrilico su tavola

cm 65x100

Emanuel Mihai Rata



Centonove DK, 2008
Resina, alluminio
cm 90 x 90

Il mondo brilla, 2009
Plexiglas, alluminio
cm 135 x 120

Kimitake Sato

Tappeto d'orso, 2002

Resina, pelliccia sintetica, gomma

cm 300 x 550

Catena Alimentare, 2008

Chiodi, cordino di legno e gomma

cm 190x800x50